

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

sono circa 1500 i lavoratori precari, cosiddetti « giubilari », dipendenti dal ministero per i beni culturali (legge n. 494 del 1999);

grazie all'essenziale contributo di questi lavoratori è possibile tenere aperti musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche che sino ad ora erano rimasti chiusi o aperti in forma ridotta;

tale personale precario è ormai professionalmente formato e pienamente in grado di svolgere le mansioni richieste;

in un incontro, svoltosi nel luglio 2000, tra l'amministrazione per i beni e le attività culturali e una rappresentanza dei lavoratori giubilari e assistenti museali le parti « hanno sottolineato la necessità di garantire le aperture prolungate di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche con carattere di stabilità, assicurata dalla possibilità di utilizzare con continuità i lavoratori precari, che rendono possibile il mantenimento degli attuali standard di apertura e di fruizione da parte del pubblico »;

ma la legge finanziaria in discussione non prevede misure atte a stabilizzare la situazione lavorativa di questo personale;

i lavoratori precari, unitamente a tutti i sindacati di categoria, hanno proclamato lo stato di agitazione affinché la scadenza del loro rapporto lavorativo, prevista per il giugno del 2001, possa tramutarsi in rapporto a tempo indeterminato, così come richiede una effettiva politica di promozione dell'offerta museale e culturale —:

quali misure intendano intraprendere per garantire che la cultura in Italia non diventi, anche solo parzialmente, inaccessibile

dopo il Giubileo, per permettere la fruizione al pubblico più ampia possibile, per non gettare via professionalità acquisite e per difendere il diritto ad un lavoro stabile e sicuro in un settore dove ci sono gravi carenze di personale.

(2-02735) « Lenti, De Cesaris ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MUZIO. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia ogni anno sono più di venti gli incidenti mortali causati dalle macchine rotoimballatrici, esportate in tutto il mondo;

tale situazione è stata denunciata dalla regione Toscana in un rapporto stilato dalla commissione nazionale appositamente costituita —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché nelle prossime produzioni di macchine rotoimballatrici vi siano dispositivi di sicurezza che permettano la salvaguardia dell'operare. (5-08504)

Interrogazioni a risposta scritta:

BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli infortuni e dei morti sul lavoro è in crescente e preoccupante aumento, con tendenza contraria a quella dell'Unione europea;

il decreto legislativo n. 264 del 1994 e seguenti sulla sicurezza del lavoro non hanno determinato quell'attesa inversione di tendenza nel numero di infortuni, né realizzato un « lavoro sicuro »;

si avverte sempre più l'esigenza di figure idonee a gestire il complesso problema della valutazione del rischio nella sicurezza sul lavoro;

l'università di Urbino è la prima università italiana ad aver attivato presso la Facoltà di giurisprudenza il diploma di consulente del lavoro con indirizzo sicurezza sul lavoro, con la collaborazione di docenti extra universitari esperti a livello nazionale nel settore —:

quali motivazioni abbiano indotto alla chiusura del diploma universitario consulente del lavoro con indirizzo sicurezza sul lavoro presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Urbino;

se tale chiusura non rappresenti una grave sottovalutazione nei confronti della salute dei lavoratori;

quali provvedimenti intendano i Ministri intraprendere per sollecitare l'università di Urbino a ritornare sulle posizioni assunte, anche in considerazione dell'elevato numero di iscrizioni provenienti da tutto il Paese. (4-32570)

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 22 giugno 2000 (a firma dell'onorevole Elio Veltri) si chiedevano delucidazioni sull'incredibile operazione dell'INAIL relativa all'acquisto in Vicenza — per oltre 29 miliardi — di un albergo a due stelle di 120 stanze;

che il predetto « investimento » dell'INAIL era ufficialmente finalizzato all'accoglienza dei pellegrini del Giubileo;

che tale albergo non risulta tutt'ora utilizzato;

dal contratto di acquisto dell'albergo in data 6 agosto 1999 stipulato in Roma tra il dr. Gobbi dell'INAIL ed i rappresentanti della società Parco città S.p.A. Romanin Jacur e Alberto Filosofo si apprende che già in data 28 dicembre 1998, cioè sette mesi prima della stipula del contratto stesso e pochi giorni dopo il rilascio della concessione edilizia avvenuta il 7 dicembre 1998, era già stato pagato, a fronte di un

prezzo complessivo di L. 29.150.000.000, un acconto di L. 10.000.000.000 + iva;

con nota del settore edilizia privata del comune di Vicenza in data 20 luglio 2000 n. 19606 di Prot. (*allegato*) indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione « Parco Città S.p.A. » veniva comunicato l'avvio di procedimento amministrativo per presunti abusi edilizi relativamente all'Hotel Parco Città acquistato dall'INAIL;

sulla stampa locale del 5 agosto 2000 (*allegato*) veniva data notizia dell'apertura di un'inchiesta giudiziaria nei confronti di noti esponenti politici cittadini per abusi edilizi commessi all'interno del Piano Particolareggiato « Parco Città » di cui l'albergo acquistato dall'INAIL fa parte integrante —:

1) al Ministro del lavoro se sia stata aperta un'inchiesta atta a chiarire in base a quali stime si sia potuto pagare un albergo a due stelle di 120 camera oltre 29 miliardi pari all'esorbitante prezzo di 240 milioni a camera nonché in base a quali criteri si sia acquistata una struttura ricettiva di tali dimensioni in una città come Vicenza;

2) al Ministro del lavoro quali provvedimenti sono stati presi nei confronti della Società venditrice per palese violazione dei termini contrattuali avendo consegnato con enorme ritardo la struttura ricettiva come dimostrato dalla (finta) inaugurazione avvenuta nel mese di aprile 2000 dopo la pubblica denuncia dello scandalo da parte del gruppo consiliari del centro-sinistra;

3) al Ministro del lavoro come sia possibile che un ente pubblico come l'INAIL abbia di fatto finanziato la costruzione con soldi propri versando 10 miliardi di acconto prima ancora della posa del primo mattone;

4) al Ministro del lavoro se l'INAIL — attuale proprietario dell'albergo — sia a conoscenza dell'avvio di procedimento am-

ministrativo per abusi edilizi da parte del Comune di Vicenza interessante la struttura alberghiera stessa;

5) al Ministro del lavoro se non ritenga scandaloso ed immorale che l'INAIL — ente che utilizza i soldi dei contribuenti —, dopo aver pagato l'albergo di cui in argomento un prezzo esorbitante, affitti la struttura stessa al venditore per i prossimi 18 anni ad un ridicolo rendimento che va dallo 0,50 per cento al 1,50 per cento annuo per i primi otto anni per stabilizzarsi poi al 2 per cento annuo dal 9° al 18° anno.

6) al Ministro della giustizia a quale punto si trovi l'inchiesta della procura di Roma sugli acquisti effettuati dell'INAIL per il Giubileo — tra cui l'albergo di Vicenza — e se analoga inchiesta sia stata aperta dalla procura di Vicenza.(4-32596)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro della sanità, per sapere:

se e quali iniziative abbiano preso o stiano per prendere per dare ai cittadini italiani motivi di assicurazione in ordine alla « vicenda » « Mucca pazza » che, dopo la « scoperta » di alcuni casi di infezione bovina in Francia, sta provocando serie preoccupazioni tra i consumatori, anche a seguito di un « caso » riscontrato a Firenze, e riguardante una donna adesso in coma;

se anche l'iniziativa presa nella competente commissione europea in merito all'introduzione del test anti-BSE su tutti i bovini di età superiore a due anni nell'Unione europea possa essere ritenuta esauriente e non vada supportata da altre iniziative di ordine preventivo, quale quella riguardante settori delicati e difficilmente controllabili come le mense scolastiche, ospedali, caserme ecc.;

se risulti essere vero che ispettori dell'Ufficio veterinario della Commissione europea, incaricati di verificare l'osservanza delle direttive comunitarie in materia di BSE, si sono espressi negativamente nei confronti del nostro Paese per avere verificato la mancanza di monitoraggio sulla infezione da parte dei servizi locali;

se le misure riguardanti l'importazione di carne bovina dall'Inghilterra prima e dalla Francia adesso abbiano sufficienti garanzie anche in ordine al divieto di usare, per l'alimentazione, farine animali in tutti gli allevamenti, e ciò a tutela della salute dei consumatori e dei nostri produttori di carne bovina, i quali ultimi non debbono essere assolutamente coinvolti in forme di penalizzazione con i conseguenti negativi riflessi di ordine economico e sociale.

(2-02731) « Aloï, Carlesi, Losurdo ».

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO, LEMBO, ALOI, FRANZ e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto di bilancio dell'Unione Europea per il 2001, ed in particolare per il capitolo relativo agli ortofrutticoli ed agli agrumi, è prevista una spesa per le banane di 630 miliardi di lire, superiore a quella dei pomodori, che si attesta sui 524 miliardi, ed alla trasformazione degli agrumi che si attesta invece sui 370 miliardi;

le spese complessive dell'Unione Europea per il settore ortofrutticolo sono pari a 3.300 miliardi di lire di cui ben il 19 per cento riguarda le banane;

sembra quanto mai assurdo che ben 630 miliardi vengano destinati al settore delle banane, prodotte al di fuori dei confini della Comunità europea, invece di venir impiegati per il rafforzamento di altri prodotti ortofrutticoli che vengono coltivati in Europa —;